

Inchiostro di Cina

di Marco Del Corona

Alberto Arbasino nel Catai

Si chiude su Alberto Arbasino il volume di Zhang Xiping e Federico Masini *L'Italia vista dalla Cina. Storia dei rapporti culturali tra i due Paesi* (traduzione di Desirée Altobelli, L'Asino d'oro, pp. 451, € 28), che esamina una

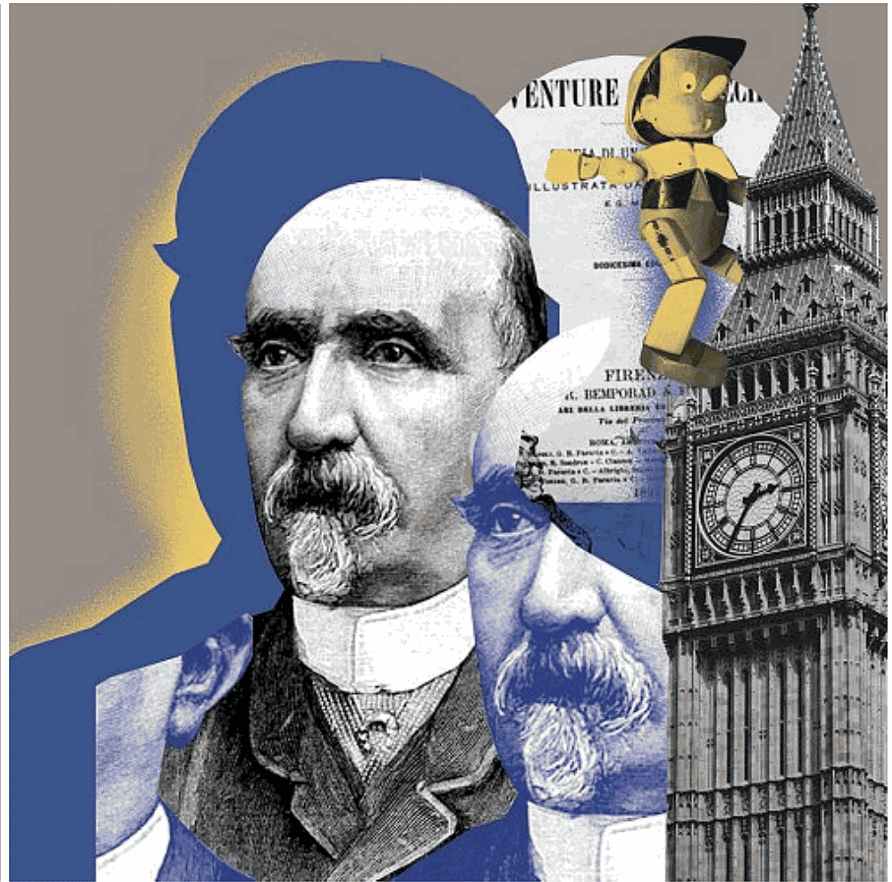
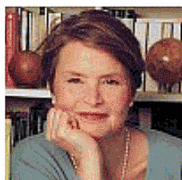
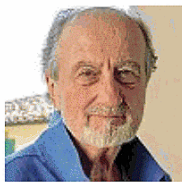
relazione ultrasecolare. Lo scrittore visita la Cina nel 1980: secondo i curatori, il Paese è per lui «difficile da afferrare, come un'enorme macchina composta di simboli, luoghi, persone e cose con nomi strani da decifrare».

John Hooper e Anna KracZYna hanno tradotto il capolavoro di Carlo Collodi in inglese: «In America è più popolare che nel Regno Unito ma lo liberiamo dall'impronta di Disney. Libro modernissimo, non fermiamoci alla morale sulle bugie»

dal nostro corrispondente a Londra
LUIGI IPPOLITO

Un invito a guardare al di là del proprio naso, e soprattutto del suo naso: è il senso della nuova traduzione inglese, ampiamente annotata, delle *Avventure di Pinocchio*, fatica di John Hooper e Anna KracZYna che ha visto la luce quattro anni fa e che da allora viene portata in giro per il mondo in una serie di talk. In vista del bicentenario della nascita di Carlo Collodi, che cade l'anno venturo, i due prossimi appuntamenti di rilievo sono giovedì 23 a Londra, all'Istituto italiano di cultura guidato da Francesco Bongarrà, e mercoledì 29 al British Institute di Firenze. «È significativo — osserva John Hooper — che ci siano state ultimamente tante riedizioni di *Pinocchio*, dal film di Guillermo del Toro a un film russo, dal rifacimento del classico disneyano al film di Matteo Garrone (2019). C'è un interesse culturale per i messaggi del libro di Collodi come non ho visto mai, qualcosa che ci ha anche stupiti».

L'interesse di Anna KracZYna per *Pinocchio* risale però a quando lo leggeva a voce alta a suo figlio: «Mi sono resa conto che è in realtà prima di tutto una satira sugli italiani e che inoltre manda messaggi molto più importanti che non il fatto di non dire bugie: anzi, questo non è un messaggio che Collodi intendeva mandare inizialmente. Si tratta di un libro che può essere usato come manuale per conoscere meglio la cultura italiana».



Pinocchio è un robot intelligente che scappa di mano a tutti noi

tante persone credono che *Pinocchio* sia un libro per bambini, che nota questa storia del naso, mentre in noi è nato il desiderio di salvare *Pinocchio* dalla disneyficazione cui è stato sottoposto e che lo ha trasformato nell'immaginario collettivo globale, in modo da restituirgli i suoi veri messaggi».

La disneyficazione di *Pinocchio*, fa notare Hooper, tra le altre cose ha sradicato il romanzo dal suo contesto, lo ha fatto diventare qualcosa di vagamente alpino invece della sua ambientazione toscana: questo aveva ragioni politiche, perché la creazione del film risale agli anni di Mussolini (1940) e non si voleva enfatizzare troppo l'italianità della storia.



Oggi *Pinocchio* resta molto popolare in America, mentre nel Regno Unito ha una notorietà minore, tanto che all'inizio non c'era grande entusiasmo per il progetto di una nuova traduzione quando lo hanno presentato a una agente letteraria inglese. Invece c'era molta più sensibilità negli Stati Uniti e per fortuna la Penguin Classics ha sede a New York, quindi è scattato il via libera a una traduzione annotata in cui è stato possibile spiegare meglio i messaggi nascosti nel testo.

Fra i tratti nazionali che emergono dalle pagine di Collodi c'è il carattere focoso degli italiani, come quando Mastro Geppetto e Mastro Ciliegia si accapigliano, ma anche la capacità di dimenticare subi-

Gli autori
John Hooper (Londra, 1950; in alto) è il corrispondente per l'Italia e il Vaticano dell'*Economist* e autore di *The Italians* (Penguin, 2016). Anna KracZYna (qui sopra), di genitori americani, è nata e cresciuta a Firenze. Laureata in Letteratura italiana a Firenze, tiene corsi su lingua, letteratura e cultura italiana presso università e college americani a Firenze, tra cui la Stanford University e il Sarah Lawrence College. Hooper e KracZYna hanno co-tradotto e annotato *Le avventure di Pinocchio* nel 2021 per Penguin Classics. Sul capolavoro di Collodi hanno scritto un articolo nel 2019 per *The New York Times Book Review*.

Gli appuntamenti
Anna KracZYna e John Hooper saranno giovedì 23 ottobre all'Istituto Italiano di Cultura di Londra (ore 18.30; *The Pinocchio Papers. Come una marionetta italiana di 150 anni fa è diventata un'icona dei nostri tempi*) e il 29 ottobre al British Institute di Firenze (ore 18; *Pinocchio in the 21st Century*)

to un battibecco: «In Italia c'è una grande teatralità nell'interazione fra le persone — sottolinea KracZYna — e questo lo vediamo con Mangiafuoco, così come l'importanza della «bella figura», con Geppetto e Ciliegia che portano la parrucca. La bella figura attraversa tutto il libro come un *fil rouge*». «Aggiungerei l'uso esagerato dei titoli per lusingare le persone — interviene Hooper — come quando *Pinocchio*, per persuadere Mangiafuoco, ricorre a un crescendo di titoli. Ma non è solo satira, ci sono anche altri messaggi».

Sono caratterizzazioni che potrebbero apparire come stereotipi, ma «la maggior parte di quegli stereotipi erano veri allora come lo sono oggi — sostiene la traduttrice — come la capacità degli italiani di piegare le regole, di far chiudere un occhio sulle cose». «La popolarità di *Pinocchio* — chiosa Hooper — si deve al fatto che gli italiani si riconoscono nel libro. Ma lui tocca anche aspetti del carattere italiano che non sono tanto conosciuti fuori dall'Italia: per esempio il perdono quasi istantaneo, la capacità di superare un contrasto molto facilmente. Un'ora dopo uno scontro violento, si prende un caffè insieme». «E Collodi — aggiunge Anna KracZYna — ci dà tanti esempi di furberia: un concetto che per i non italiani è difficile da afferrare».

Tuttavia il messaggio che stava più a cuore a Collodi era la critica dell'ingiustizia sociale, a partire dal giudizio negativo sul sistema giudiziario italiano: sono tutti messaggi nel testo che ai bambini sfug-

gono, ma che sono ben presenti. Così si passa a temi che sono importanti in ogni luogo e tempo, come la brutalità della polizia, con i gendarmi che fanno sempre la cosa sbagliata. «Non era concepito come un libro sulle bugie. Nella prima parte a *Pinocchio* — spiega Hooper — non cresce il naso, questo tema si sviluppa solo nella seconda parte. Il messaggio è che ci si deve informare, attraverso l'educazione formale ma anche attraverso l'università della vita, perché *Pinocchio* impari tramite l'esperienza. Solo un essere umano pienamente informato può essere umano nel senso vero: questo è un importantissimo messaggio del libro».

Insomma, *Pinocchio* come antidoto alle fake news. «La vera trasformazione non è la crescita del naso — fa notare Anna KracZYna — ma quando il Grillo parlante dice a *Pinocchio* che se non va a scuola e non impara un mestiere diventerà un somaro. Questa cosa viene ripresa alla fine del libro, quando *Pinocchio* e Lucignolo diventano somari e vengono

sfruttati: solo attraverso un processo di caduta e rinascita riesce a capire l'importanza dell'istruzione». Ma la vera trasformazione da burattino a essere umano avviene grazie al fatto che *Pinocchio* si prende cura delle persone della sua vita, Geppetto e la fata Turchina: solo a quel punto gli viene riconosciuta l'umanità.

Un *Pinocchio* forse, per tutte queste ragioni, quanto mai inattuale (nel senso nietzschiano): «Ma i messaggi controcorrente — argomenta Hooper — sono sempre quelli più importanti. Sono quelli di cui c'è bisogno. Resto convinto che questo sia un testo per i nostri tempi, anche perché c'è forse anche un messaggio che ha a che fare con l'intelligenza artificiale: *Pinocchio* è un robot intelligente che scappa di mano a tutti, è incontrollabile. Dunque se dai vita a una creatura capace di pensare, occhio!».

Pinocchio come un manifesto etico-politico per un nuovo umanesimo? «Sono assolutamente d'accordo — conclude KracZYna — e mi piace molto questa idea, anche perché esistono tanti livelli di messaggi intessuti nel testo: l'importanza dell'amicizia, la relazione tra genitori e figli, l'importanza che i figli seguano la propria strada per diventare la persona che vogliono essere, l'importanza di non sprecare la propria vita e di resistere alle imposizioni fatte in modo ottuso». Un *Pinocchio* per tutti allora, che insegna come non farsi prendere per il naso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA